

La solidarietà nel territorio vicentino: la Città di Thiene

A colloquio con Gianantonio Michelusi, Sindaco di Thiene

a cura di Anna Marchiotti

La testimonianza del Sindaco di Thiene fa parte di una serie di interviste in corso agli amministratori locali dei territori della provincia di Vicenza, funzionali al progetto di ricerca del dottorato. Lo scopo è ascoltare e comprendere la realtà, al fine di rilevare potenziali connessioni tra ciò che accade all'interno delle aziende, per il tramite della contrattazione decentrata, e le dinamiche sociali ed economiche della comunità locale.

Come descriverebbe la situazione della città di Thiene da un punto di vista economico e sociale?

Sono due tematiche abbastanza importanti. Parlando di Sociale, posso dire che le problematiche ci sono, ma sono gestite con l'intento di garantire servizi adeguando di conseguenza i Bilanci, perché è necessario far sentire bene la gente.

Un aspetto importante dal punto di vista sociale è che adesso noi facciamo parte dell'ATS (Ambito Territoriale Sociale) e lo siamo proprio come ente capofila del Distretto socio-sanitario. Ad oggi seguiamo ben trentadue Comuni. Facciamo riunioni periodiche con l'Esecutivo dei Sindaci, parliamo di tematiche afferenti all'area Socio-sanitaria e ci confrontiamo con i Comitati dei Sindaci dell'Ulss 7 Pedemontana. Io stesso, quando vedo delle situazioni di particolare difficoltà, sollecito e cerco di lavorare in sinergia per i "clienti" – io li chiamo così i cittadini che si rivolgono ai nostri Uffici sociali.

A proposito di Uffici sociali, devo ammettere che, dopo due anni di Covid, osservo una situazione diversa da quella che eravamo abituati ad affrontare. Infatti, non è detto che le persone che aiutiamo siano tutte quelle che vengono a "bussare alla nostra porta". Abbiamo notato che ci sono molte famiglie – e queste le abbiamo aiutate anche grazie alle parrocchie e alla Caritas – che noi nemmeno conoscevano e che, per paura, dignità o altro, non riescono ad avvicinarsi a noi e nemmeno ad esternare il loro bisogno. Siamo però riusciti lo stesso a sostenere queste famiglie, perché anche imprenditori ed

esercizi pubblici ci hanno garantito giornalmente pasti e beni di prima necessità.

Possiamo dire che c'è una certa solidarietà nel territorio...

C'è una grande Solidarietà! E qui entra in campo l'Economia. Io dico sempre ai singoli imprenditori – e recentemente l'ho ribadito anche alle associazioni di Industriali – che è necessario che loro riversino nel territorio parte dell'utile che creano. Ne va a beneficio dell'intera città. Se sta bene il territorio, stanno bene anche le aziende e, di conseguenza, le persone lavorano meglio. A maggior ragione dopo il Covid.

Oggi registriamo un aumento delle problematiche tra i minori e gli anziani. Se pensiamo che c'è un 30% in più di abuso delle sostanze stupefacenti in età preadolescenziale e che il numero di minori con patologie psichiatriche è aumentato negli ultimi due anni... ecco questa è una situazione preoccupante, anche per i costi economici che comporta questo tipo di assistenza.

L'ATS di cui facciamo parte serve anche a questo: abbiamo un fondo per questi ragazzi e lo solidarizziamo nel territorio tra i diversi Comuni, altrimenti i costi sarebbero troppo elevati soprattutto per i Comuni più piccoli della Provincia.

Sempre con riferimento al Sociale, a Thiene è presente anche una Casa della Solidarietà che accoglie donne e bambini vittime di violenza e che oggi è al completo. Anche in questo caso abbiamo trovato una buona sinergia con il territorio e con gli imprenditori che ci hanno

aiutato acquistando alcuni elementi necessari al funzionamento del progetto.

Oltre che con i singoli imprenditori, lavoriamo molto anche con altre associazioni (Rotary, Lions...) che contribuiscono al territorio donando e costruendo spazi per i cittadini. Anche queste associazioni sono partecipate dagli imprenditori e da protagonisti attivi del tessuto economico della città.

Un'ultima cosa: nel dicembre 2022 abbiamo inaugurato l'emporio solidale "L'Olmo", un supermercato a tutti gli effetti, dove si va con una tessera a punti e si prende ciò di cui si ha bisogno. Gli accessi sono triplicati in un anno. Qui c'è però una sezione dedicata a dare a queste persone una prospettiva diversa rispetto a quella attuale.

Cosa intende dire?

Io personalmente non sono per la solidarietà diffusa, estesa e continuativa. Certo, ci sono dei casi in cui non c'è via d'uscita, ma se c'è anche una sola via d'uscita bisogna percorrerla. Intendo dire che, ad esempio, chi sta cercando lavoro lo aiutiamo indirizzandolo verso un'occupazione, in modo tale che poi diventi autonomo. L'obiettivo deve essere quello di rendere indipendenti le persone e i loro familiari.

Mi sembra di capire che sul territorio vi sia una fitta rete di soggetti, dagli imprenditori, ai soggetti privati fino alle associazioni e al mondo del Terzo Settore. Che ruolo gioca l'ente pubblico?

L'ente pubblico ha un ruolo di regia e di coordinamento di tutte queste attività, perché se non siamo noi che sollecitiamo le persone, difficilmente riescono a sapere dove indirizzare i loro sforzi.

Noto che c'è poi un certo interesse da parte degli Industriali del territorio e per noi è importante che ci siano queste persone che vogliono bene al territorio. È un "polmone" per noi.

Da soli, infatti, non si va da nessuna parte. Bisogna avere una strategia a lungo termine, continuativa e strutturata.

In questo contesto, gli ATS possono rappresentare un "contenitore" dove sviluppare le reti del territorio?

Oramai tutto ruota attorno agli ATS. L'ATS è l'interfaccia dei Servizi sociali di ciascun Comune. Stiamo ancora aspettando la legge (e siamo l'ultima regione italiana di questo percorso) che indichi la forma giuridica essenziale per poter procedere. Speriamo che venga deliberata presto perché è necessaria. Il problema è che a breve andranno ad elezione settantacinque Amministrazioni pubbliche e non sarà semplice per i nuovi Sindaci imparare il funzionamento dell'ATS e capirne

l'organizzazione. Io stesso ho faticato all'inizio. Anche per questa ragione noi ci aspettavamo che venisse definita una legge entro la fine dell'anno appena trascorso, perché l'ATS è fondamentale e senza non si va lontano.

Il PNRR potrebbe rappresentare un'opportunità per il contesto che mi ha appena descritto?

Sì, lo è. Noi abbiamo cinque progetti ricadenti nella Missione 5 riguardante l'Inclusione e la Coesione. Sono progetti destinati a singoli nuclei familiari che si trovano in condizione di bisogno, di vulnerabilità e di marginalità.

Stiamo lavorando con uno sguardo ampio come ATS – perché io credo nella città metropolitana e non al "mio orticello" – su due edifici che, da un lato, daranno autonomia alle persone affette da disabilità e, dall'altro, saranno un centro servizi per le persone in condizioni di povertà estrema. Le risorse del PNRR non saranno però sufficienti e dovremmo intervenire con il nostro bilancio. Un altro aspetto del PNRR è che ha tempi stringenti. Per questo è indispensabile tenere riunioni settimanali con i dirigenti. Bisogna cercare di essere al passo con le scadenze dettate dallo Stato. Sappiamo infatti che il PNRR richiede procedure burocratiche specifiche. Non è per questo sempre semplice, ma ci stiamo lavorando con i mezzi e con le figure professionali che abbiamo.

Sempre riguardo l'attualità, l'eliminazione del Reddito di cittadinanza può avere delle ricadute sul territorio?

Su circa diecimila famiglie e ventiquattromila abitanti a Thiene, solo quarantadue erano percettori del reddito di cittadinanza. Un numero molto esiguo. Ritengo comunque che il Reddito di Cittadinanza sia stato un aiuto importante, perché altrimenti le persone sarebbero in ogni caso venute qua.

Ora c'è l'Assegno di Inclusione che attende ancora di essere definito. Forse poteva essere conveniente lasciare il Reddito così com'era. Ora, con tutti questi cambi di strumenti, sembra esserci più confusione... Io credo che la politica in questo abbia una responsabilità. A me non piace parlare di politica, non ho la tessera del partito. A me piace amministrare e noi, come Servizi sociali, abbiamo in carico quelli che hanno bisogno, dalle famiglie che cercano casa, a chi ha difficoltà a pagare le bollette, fino ai senzatetto.

Allargando lo sguardo, che ruolo giocano le parti sociali, associazioni datoriali e sindacati?

Con i Sindacati ci incontriamo una volta all'anno, anche di più. Ci siamo incontrati anche di recente per fare un

quadro della situazione sociale del territorio. I sindacati ci danno alcune indicazioni. Studiamo insieme i Bilanci.

I sindacati di cui mi parla sono le federazioni dei pensionati?

Si, ma non credo che per questo abbiamo un target specifico, ovvero quello degli anziani. Io li vedo più come un'interfaccia. Loro chiedono la fotografia della città e noi gliela diamo.

Però, molte volte ti rendi conto che occorre contemperare le loro esigenze con quelle di altre categorie di cittadini e con le esigenze di Bilancio. È necessario procedere con realismo e concretezza in modo da percorrere le strade possibili e idonee. Recentemente, ad esempio, mi è stato chiesto di modificare delle soglie Isee per il pagamento di una tassa. Il problema è che non è chiaro che ci sono vincoli anche di Bilancio. Il Comune è un'azienda e il Bilancio alla fine dell'anno deve quadrare.

Mi può spiegare meglio?

Intendo dire che ogni anno è necessario fare i conti con le risorse che sono nelle disponibilità del Comune. Se alla fine dell'anno mancano dei soldi, bisogna limare i Servizi, anche quelli Sociali.

Il sociale non è però solo sociale in senso stretto, non sono solo i problemi che ho elencato poco fa. Il Sociale, poi, è un tema di ampio respiro che ha molte sfaccettature e, per esempio, è legato allo Sport e alla Cultura.

Anche il tema della città sicura è per me molto importante. Lo spirito di collaborazione con le Forze dell'Ordine è fondamentale, perché avere una città sicura significa riuscire ad attrarre investimenti e persone. Negli ultimi anni, proprio grazie a tutti questi interventi, è aumentata la popolazione residente e sono aumentate le nuove nascite. Proprio le famiglie dei nuovi nati le abbiamo volute incontrare tutte personalmente e siamo vicini alle giovani coppie. Allo stesso modo, siamo vicini anche agli anziani organizzando diverse iniziative sul territorio, perché è importante renderli parte attiva della Comunità.

Ritorno sul tema delle parti sociali, ci sono impegni che accomunano i sindacati e l'amministrazione locale?

Con i Sindacati viene creato un piano strategico, dove vengono individuati una serie di obiettivi e, al termine del quale, viene firmato un protocollo d'intesa. Prima degli incontri solitamente le sigle sindacali ci inviano un questionario a cui noi rispondiamo mandando una serie di dati. Discutiamo quindi i dati e stiliamo un documento programmatico.

Mi piace molto però anche l'idea di collaborare con gli Industriali. Con loro è stato istituito un tavolo di concertazione di cui fanno parte tutte le categorie economiche (Industria, Artigianato, Commercio, Agricoltura). L'intento è quello di iniziare un dialogo, magari lento, ma che è già di per sé un segnale di buone pratiche.

Un'ultima domanda: secondo Lei il dialogo con le parti sociali può essere uno strumento per realizzare valore aggiunto sul territorio?

Si, devono però essere teorie calate nella realtà. Il dialogo non deve avere uno schema predefinito che sta nella testa di qualcuno – e questo, se vogliamo, è anche un aspetto politico – ma deve svestirsi di un'idea e diventare un contributo dialettico per il bene di tutta la Città.

Anna Marchiotti

Scuola di dottorato in Apprendimento e Innovazione nei contesti sociali e di lavoro
ADAPT, Università degli Studi di Siena

✉ @Marchiotti_Anna